

Preghiera



Affidarsi

# 01

Il giornale dei Rover e delle Scolte dell'Agesci

## camminiamoinsieme/preghiera

Dio

Padre

Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che glielo domandano!

// Matteo 7,7-11

Signore



R/S

**SCOUT**

> SCOUT Camminiamo insieme  
> Anno XXXIII . n.1 del 15 gennaio 2007  
> Settimanale . Poste Italiane spa  
> Sped. periodico in abb.post.  
Legge 46/04 art.1 c. 2  
DCB Bologna



Parola



Cristo

Strada

Croce



Sacrificio

# 07

Amore

Incontro

Aiuto

- 4. Editoriale / Betti Fraracci
- 6. Intervista / Brunetto Salvarani
- 8. Intervista / Francesco Guccini
- 10. Cristo è la strada / Padre Davide Brasca
  
- 13. I Dieci Comandamenti / Intervista a Don Carlo Fiore
- 14. Marina D'Ottavio e Luca Paternoster / Pregare in Clan e Noviziato
- 17. Per comprendere la preghiera.../ Elena Bonfigli
- 18. Pregare con San Paolo / Elena Bonfigli
  
- 20. Cristiani senza preghiera... / Padre Stefano Roze
- 22. Route dello Spirito / Cinzia e Pasquale
- 24. Chiesa: ci rinnoviamo? / Clan delle Orme . Capitolo
  
- 27. Chiesa e Stato / Clan Croce del Sud . Capitolo
- 28. Songs
- 29. Vogliamo la tua idea: riempi il questionario!
- 30. Libri
- 31. La posta

La redazione

Elisabetta Fraracci caporedattrice  
 Francesco Pasetti  
 Francesca Giacomello  
 Giuseppe Luzzi  
 Luigi Francioso  
 Padre Stefano Roze  
 Nicola Tomasi  
 Maria Elena Bonfigli  
 Davide Magatti  
 Sara Milanese

s i e n t i e r c o o n t  
 s t r a s c e n d e n t e l e r i e o  
 a b b r a c c i o

Collaboratori / Carlo Gubellini, Angela Quaini  
 Padre Davide Brasca, Stefano Costa,  
 Maria Manaresi, Fra Alessandro Caspoli.

Progetto grafico / Francesco Maria Giuli  
 Foto / archivio [www.mollydesign.com](http://www.mollydesign.com)

Hanno collaborato a questo numero  
 Brunetto Salvarani / Don Carlo Fiore

Articoli da pubblicare / informazioni  
 / domande / posta / appuntamenti  
 /eventi per RS / ROSS / curiosità:  
 e-mail: [camminiamoinsieme@agesci.it](mailto:camminiamoinsieme@agesci.it)

[www.agesci.org](http://www.agesci.org)



Associato  
 all'Unione  
 Stampa Periodica  
 Italiana

**SCOUT**

euro 0,51 . Edito dall'Agesci  
 Dir. e pubblicità Piazza PPaoli 18 . 00186 Roma  
 Direttore responsabile / Sergio Gatti - reg. 27/02/75 n.15811 Trib.Roma  
 Stampa / Omnimedia. - via Lucrezia Romana 58, Ciampino (Roma)  
 Tiratura di questo numero copie 33.000. Finito di stampare nel gennaio 2007



Ritaglia la cartolina e donala ad un tuo amico





#### Preghiera della Scolta

Signore Gesù, che hai detto: «Siate pronti»,  
fammi la grazia di scegliere questo comando  
come mio motto  
e di rimanervi fedele.  
Che ogni circostanza della mia vita  
mi trovi pronta per il dovere:  
amando e dicendo la verità,  
cercando e facendo il bene,  
sempre pronta a perdonare,  
sempre pronta ad aiutare,  
sorridente nelle avversità,  
pura di mente e di cuore.  
Queste sono, o Signore, le tracce dei tuoi passi.  
Voglio seguirle attraverso tutto,  
senza paura e senza rimpianti,  
con l'animo forte e a fronte alta.  
Signore, aiutami.

#### Preghiera del Rover

O Signore Gesù, che dicesti agli uomini  
essere tuo cibo il fare la volontà di Colui  
che ti aveva mandato ed il portarne a termine l'opera,  
concedimi di poter imitare questo tuo divin esempio  
nella mia vita quotidiana.  
Aiutami a comportarmi in ogni circostanza  
da vero Rover: pronto nel vedere il bene,  
costante nel portarlo a buon fine,  
senza inutili lamenti, ma lietamente, come tu vuoi.  
Fa' che la mia vita segua la traccia del tuo volere  
e che non mi pieghi alle lusinghe del mondo.  
Rendimi capace di portare altri sulla via del bene,  
senza scoraggiamenti per i miei insuccessi.  
Fa' che ogni sera giunga stanco al riposo  
ma lieto per aver fatto del mio meglio  
per rimanere fedele a te e alla mia Promessa.



## Non era la prima volta...

Dice il Signore, in verità vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato  
// Marco 11, 23-24

Questi due versetti del vangelo di Marco mi hanno molto aiutato, e mi aiutano ogni giorno nella mia preghiera,  
nel mio cammino alla costante ricerca di Cristo, di persona che cerca di vivere il Vangelo con continuità e nella quotidianità....  
È stato Padre Stefano, sì, Padre Stefano di Sant'Antimo, che me li ha ricordati...

È stato circa quattro anni fa ormai, in un periodo della mia vita un po' buio, in cui credevo che Dio si fosse dimenticato di me e non si accorgesse della mia sofferenza, un tempo in cui mi chiedevo perché proprio io dovevo soffrire e perché Lui non mi aiutava....  
sono anche questi i momenti in cui si prende in mano il Vangelo e si cerca di pregare, ma talvolta si è così ciechi da credere di non riuscire a vedere la luce della salvezza, la luce che ci fa uscire dal buio...anche se la luce c'è ed è lì per noi...In uno di questi momenti quindi proprio Padre Stefano mi ha detto di prendere in mano il Vangelo e di ascoltarlo, mi avrebbe parlato al cuore, mi avrebbe fatto sentire la sua voce. Non era certo la prima volta che leggevo il Vangelo e ascoltavo la parola, non era certo la prima volta che mi mettevo in ascolto e parlavo con Dio...quanti deserti, quante preghiere, quante messe... ho scelto il Vangelo, l'ho scelto fin da piccola, prima grazie ai miei genitori che mi hanno donato questa opportunità di vita e poi crescendo, capendo, approfondendo, mettendo in atto azioni di discernimento, affidandomi alla Parola....Quindi non era la prima volta, ma quel giorno di settembre, seduta su un sasso, da sola, in montagna, dove ero andata per stare con Lui e con la mia bibbia in mano ...ho sentito che avere fede è dire:

Signore, non capisco niente, mi sembra che la mia preghiera non serva a niente, mi sembra che delle volte tu sia sordo, mi sembra che ti nascondi talmente bene che esito a credere che ci sei ancora...Ecco io voglio credere solamente perché Tu l'hai detto e la Tua parola non inganna mai. È stato come camminare sulle alture della vita cristiana al passo di Dio ed è faticosissimo. È faticosissimo, ma rassicurante, sapere di avere una guida così solida e sicura, un Padre che c'è sempre, che non ti lascia mai, anche quando credi di averlo perso. È faticosissimo perché Lui guida, ma siamo noi a scegliere, a dover trovare la forza e la strada per uscire dalla sofferenza, per intraprendere nuovi percorsi, per cercare la gioia dell'incontro, anche in chi sembra non essere affine a noi, è nostra la responsabilità delle scelte e siamo a noi a dover rendere ragione delle nostre scelte prima di tutto davanti a Lui.... È un cammino continuo verso di Lui, verso la fede, piano piano....verso i miracoli!



SEDUTA A  
PREGARE  
CON LA  
BIBBIA IN  
MANO IN  
ASCOLTO



Nato a Carpi (Mo), Brunetto Salvarani è stato insegnante di Religione nella scuola media per tre anni e poi docente di Lettere presso il Liceo Scientifico "M. Fanti" di Carpi, fino al 1995. Dopo la laurea in Lettere moderne ha conseguito il Baccellierato in teologia e la licenza in Teologia dell'Evangelizzazione.

Da lungo tempo si occupa di dialogo ecumenico e interreligioso avendo fondato nel 1985 la rivista di studi ebraico-cristiani QOL, di cui è direttore, diretto dal 1987 al 1995 il Centro studi religiosi della Fondazione San Carlo di Modena e fatto parte delle redazioni delle riviste Il Regno e CEM Mondialità. Saggista, scrittore e giornalista pubblicista, collabora con parecchie testate.

È stato tra i fondatori, sul piano nazionale, del Tribunale per i diritti del malato, e responsabile regionale per l'Emilia Romagna del Movimento Federativo Democratico. Da diversi anni è fra gli esperti nazionali della Caritas Italia, di Pax Christi Italia, di Rinascita cristiana e del Segretariato Attività Ecumeniche, e fa parte del Comitato "Bibbia Cultura Scuola", che si propone di favorire la presenza del testo sacro alla tradizione ebraico-cristiana nel curriculum delle nostre istituzioni scolastiche. È membro dell'ATI (Associazione Teologi Italiani), il principale raggruppamento dei teologi del nostro paese, e dell'AETC, l'associazione dei teologi europei. Attualmente è vicepresidente dell'Associazione italiana degli Amici di Nevé Shalom/Waahat al-Salaam, il "Villaggio della pace" fondato in Israele da padre Bruno Hussar, nonché coordinatore scientifico dal 1996 degli "Incontri cristiano-musulmani" di Modena per conto delle ACLI nazionali.

# FEDE & RELIGIONE

## Qual è la differenza tra fede e religione?

Io partirei da una distinzione che è quella del teologo calvinista Karl Barth, che ha distinto radicalmente fede e religione. Da una parte la fede rientra nell'ambito di una gratuita rivelazione di Dio, rispetto alla quale l'uomo può dire di sì o dire di no, ma non è coinvolto in una maniera forte e invece religione che dal punto di vista di Barth è quasi una pretesa umana di raggiungere l'assoluto, è una decisione umana che viene dal basso e in qualche modo tende a sovrapporsi all'azione di Dio. Questa distinzione ha fatto scuola ed è una distinzione che ovviamente penalizza fortemente l'idea di religione; a questo punto sono nate tutta una serie di differenziazioni, da chi ha accettato pienamente questa distinzione a chi invece l'ha messa in discussione...arrivando all'oggi credo che si possa dire che va messa in discussione questa differenziazione assoluta, oggi per esempio c'è un grande ritorno di lettura positiva nei confronti della religione che viene ristudiata, ripresa in mano con molto interesse. Resta ancora il problema il mantenere un giusto equilibrio fra quello che è un dono o qualcosa che rientra nel dono di Dio, cioè l'ambito della fede, e quella che è la religione che fa un po' la parte del bicchiere rispetto al vino, cioè è il contenitore senza il quale la dimensione della fede farebbe fatica ad inserirsi. Oggi però anche questa considerazione è messa in discussione, perché in realtà vediamo come la dimensione istituzionale della religione è contestata ed è sempre più difficile sostenere che la chiamata della fede debba necessariamente stare all'interno di un cammino di religione istituzionalizzata. Questo per dire come il tema è complesso, molto aperto ed estremamente interessante.

## Come cattolico ti sei occupato e ti occupi di dialogo tra le religioni: da dove nasce questo tuo interesse e perché è importante il dialogo tra le religioni?

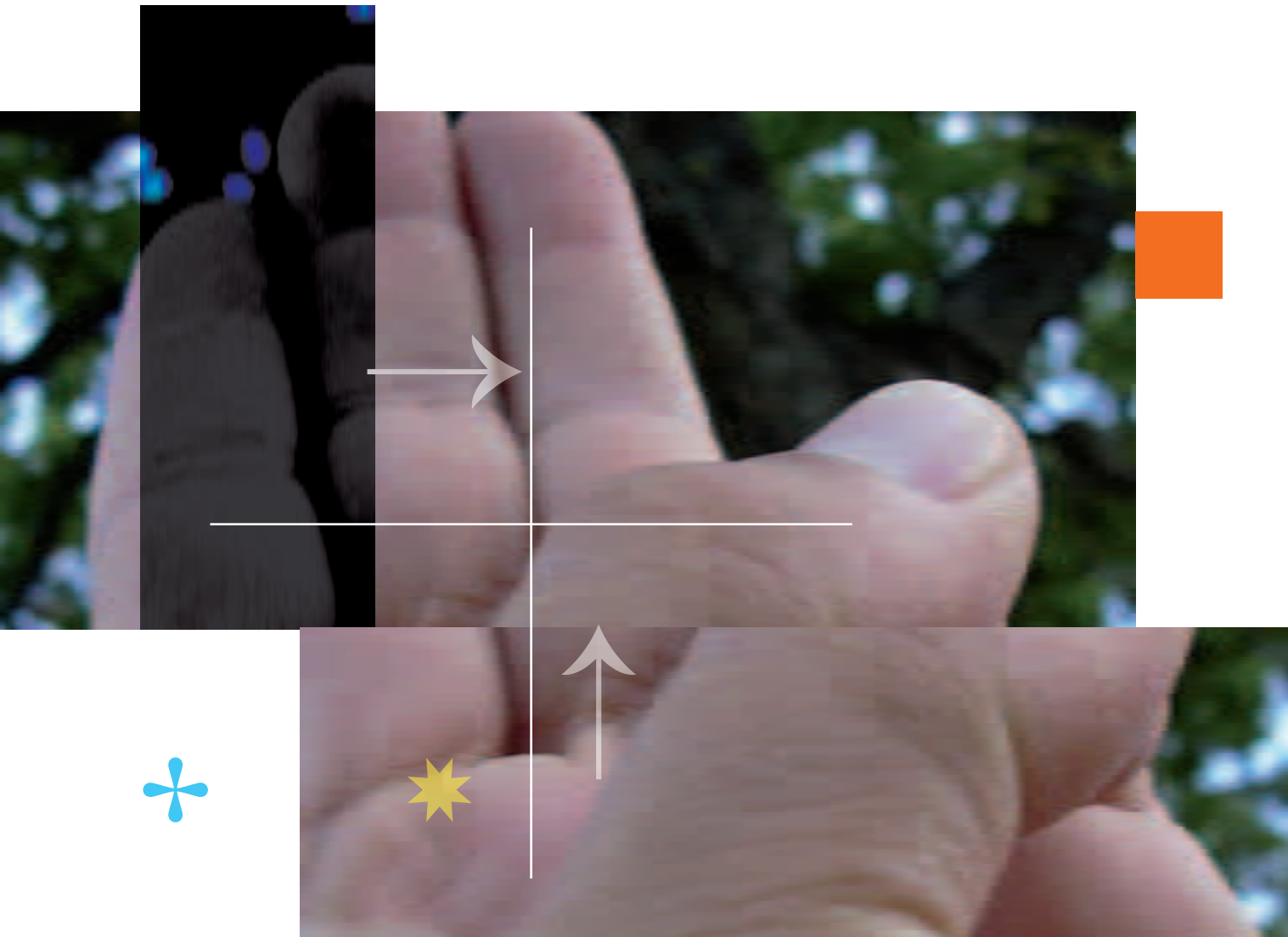
Il mio interesse nasce da un'esperienza personale, dal fatto che mi sono trovato ad incontrare una serie di persone. Io ho studiato teologia a Reggio Emilia, quando il preside della facoltà era Ruini, e in quel periodo nella mia classe (siamo a metà degli anni '70) ho incontrato una serie di amici che stavano facendo un percorso su Israele, sullo studio della ripresa delle radici ebraiche, del Vangelo di Gesù, sul rapporto tra la liturgia ebraica e la liturgia cristiana. Questo è un po' un punto di partenza, perché dal lavoro cristiano su Israele ci siamo trovati necessariamente a dover cercare degli ebrei in carne ed ossa. Per cui siamo andati in giro per monasteri, a Bose, a Camaldoli, a Spello, per convegni e abbiamo fatto un percorso abbastanza approfondito. Da lì poi è nata l'esperienza di una rivista, che esiste tutt'ora e che si chiama QOL, che è l'unica rivista italiana che si occupa dei rapporti tra cristianesimo ed ebraismo.

Questo è stato un po' l'inizio e dall'inizio per me è stato naturale incontrare non solo gli ebrei e l'ebraismo e Israele, ma allargare il campo, perché io non credo che si possa fare, se non in maniera superficiale, il dialogo solo con questi e non con quelli, dal punto di vista cristiano, il dialogo interreligioso è un dialogo ecumenico, presuppone l'apertura all'accoglienza, che è tratto fondamentale di Gesù nel Vangelo. Per cui da Israele il passaggio ai musulmani immigrati qui, gli amici protestanti Valdesi, gli ortodossi, è stato un progressivo allargamento. Tra l'altro io lavoro con la trasmissione di Rai 2 "Protestantesimo" e sono l'unico caso di cattolico invitato a lavorare in questo e ne sono molto orgoglioso, perché è un segnale ecumenico che io trovo significativo.

Per me è stato soprattutto un incontro che mi ha portato ad interrogarmi sulle motivazioni teologiche di questo incontro e dialogo. Prima è stato un approccio concreto e poi una riflessione sull'approccio.

**Dal mondo di oggi viene il messaggio che un po' tutto vada bene, che sia fede, che sia misticismo, che sia tutta l'area del new age...ma dove stanno allora le scelte di fede e di religione? Cosa ti senti di dire a un giovane, magari disorientato in questa miriade di possibilità non ben codificate, e che comunque sente il bisogno di avvicinarsi a qualcosa di Alto, come aiutarlo a scegliere?**

**Io intanto gli direi che se percepisce questo disorientamento è innanzi tutto una persona intelligente, perché credo che oggi il disorientamento sia una condizione di questa stagione e temo molto coloro che hanno le idee troppo chiare. A partire da questo disorientamento prenderei le mosse da una distinzione che ha fatto il Cardinal Martini che io condivido pienamente. Lui dice che oggi è sempre più difficile distinguere tra persone credenti e persone non credenti, bensì tra persone pensanti e non pensanti, perché oggi il tema vero è di chi ha voglia di mettersi in gioco e in discussione e di utilizzare la categoria del dubbio, non come metodo assoluto, ma come accettazione del proprio limite, del fatto che come uomini siamo gente che ha problemi e siamo limitati. Tutto questo però se viene utilizzato mettendo insieme in gioco fede e ragione. Importante è non lasciarsi andare al non pensiero, che peraltro oggi va molto di moda. È più facile lasciarsi sedurre dalle sirene di un marketing mediatico che ci fa passare per buone tutta una serie di idee che non lo sono. È più difficile la scelta del Vangelo che è quella della logica dell'amore e della libertà, e questo non sono solo parole, ma è vita.**



**Ma come coniugare il Vangelo con la Chiesa, con le sue regole, la sua morale? Quale coerenza tra morale della Chiesa e il messaggio del Vangelo?**

Questo è un argomento delicato, anche perché io rispondo da non ministro, non sono un presbitero. Io credo che il Vangelo se ha un criterio sul piano della moralità è quello dell'affidamento all'uomo e alla donna della chiave del proprio destino. Nel senso che noi, e questo si vede fin dalla Bibbia nella Genesi nella scelta dell'albero della scelta del bene e del male, abbiamo la possibilità di intraprendere un cammino oppure un altro a partire dalla nostra coscienza e dalla nostra capacità di leggere la storia e di mettere a confronto la storia con la Bibbia, che sono i due grandi criteri di fondo. La chiesa cattolica indica dei percorsi che con la propria esperienza e sensibilità percepisce come percorsi in un qualche modo normativi o comunque fondamentali per interpretare il Vangelo in questo periodo di storia. E quindi la coscienza nostra ci fa dire se condividiamo o no questi percorsi. Io credo che ci sia libertà da parte del credente di intraprendere una strada e di prendersi le responsabilità di questa strada, altrimenti non è più libertà, ma costrizione, che è molto lontano dalla sensibilità di Gesù. È chiaro che questa azione di discernimento che va fatta non da soli, ma con persone più grandi che possano aiutare, è una azione faticosa, perché vuol dire scontrarsi, rincontrarsi, riflettere su se stessi, tutta una serie di azioni che oggi non siamo più abituati a fare. Penso che il grosso problema sia questo. Di fronte alla superficialità, al chiacchiericcio come regola di relazione umana, tutto sembra insormontabile, mentre invece io credo che temi molto seri

come la sessualità, le scelte etiche, siano temi che vanno affrontati con attenzione e calma, valutando le indicazioni della chiesa, valutando la propria coscienza, valutando tutta una serie di fattori e ammettendo che la chiesa cattolica è una realtà terrena, che fa i conti con le contraddizioni di chi sta nel mondo. E questo non è per svilirla, anzi esattamente il contrario, è per valutarla pienamente all'interno di un progetto. Anche la chiesa ha preso nella storia strade che poi ha smentito, non ultimo l'esempio del rapporto con Israele.

**Un messaggio per tutti i giovani sul valore della fede e sullo scegliere il Vangelo come guida per la vita.**

Io quest'anno ho compiuto 50 anni, è un'età importante che mi fa dire che sono più gli anni che ho vissuto rispetto a quelli che devono venire; dall'alto di questa posizione io invidio i giovani d'oggi, a dispetto di ciò che tutti dicono, non perché sono più giovani di me e come dice il mio amico Guccini danno tutto per possibilità, piuttosto perché vivranno in una società con molte opportunità dal punto di vista delle relazioni umane, delle occasioni di incontrare persone diverse. Noi oggi viviamo in queste città plurali e variopinte, però siamo ancora in una fase iniziale. Loro vivranno in una fase in cui potranno arricchirsi positivamente, in cui lo scontro di civiltà si sarà allontanato, almeno spero, in una società in cui avranno l'occasione di vivere positivamente in una realtà plurale il Vangelo, che è davvero la cosa più straordinaria che sia capitata all'uomo nella sua storia. L'incontro con una persona che è Gesù che è stato il grande rivoluzionario, il grande autore di una storia nuova, il grande ebreo da una parte e il grande uomo dall'altra. Mi auguro e spero che riescano a vivere il Vangelo.

intervista a Francesco Guccini

da un'articolo di Brunetto Salvarani pubblicato su Jesus n.9/2006, per gentile concessione della testata.

A quarant'anni di distanza dall'uscita di una canzone-profezia come "Dio è morto",  
il cantautore bolognese racconta di sé,  
del suo agnosticismo,  
del suo "successo" nel mondo cattolico.



# SE DIO NON E UN FORNAIO





[...] Le mode passano al volo, i miti di ieri oggi sono già appassiti eppure Francesco miracolosamente "tiene", forse per la sua proverbiale ritrosia di fronte a qualsiasi divismo, a quarant'anni giusti dalle sue prime canzoni (Dio è morto è del '65, lui del '40). Quarant'anni peraltro, più che di carriera in senso tradizionale, di vocazione a porsi controcorrente, di vitalità genuina, di impegno civile e di passione per la forza primigenia della parola, in musica e non [...]

Da quella stagione molte cose sono cambiate radicalmente, sotto il cielo d'Italia (e non solo). Sono rimasti immutati, invece, l'umanità del "Maestrone", la sua trasparente autenticità e l'investimento su grumi tematici che, grosso modo, si mantengono sulle stesse tonalità degli esordi: un'inquieto ricerca del senso della vita (il «sugo del sale»), il bisogno di riandare alle radici, la ruvida poesia del quotidiano, la tenerezza verso gli emarginati di ogni risma e l'invettiva aspra contro le ipocrisie e i vizi di qualsiasi perbenismo[...]

**Cosa pensi della Bibbia, Francesco?**

«La Bibbia è un grande libro, assolutamente da leggere. È pieno di storie affascinanti... Certo, quando t'imbatti nel Levitico o in quelle interminabili genealogie di personaggi più o meno sconosciuti, l'entusiasmo tende fatalmente a scemare...».

**Quali libri biblici prediligi?**

«Le mie preferenze vanno per la Genesi, per la grande poesia del Cantico dei Cantici, per l'ispiratissimo Qohelet... per l'Antico Testamento. E poi per l'Apocalisse, ovviamente per quanto riguarda il Nuovo Testamento».

Tu hai composto addirittura una canzone col titolo in ebraico, tratta dal profeta Isaia 21,11-12, nel tuo Guccini, del 1983...

«L'ispirazione per Shomèr ma millailah? (che significa "Sentinella, a che punto è la notte?") mi venne dalla lettura della bellissima traduzione di Isaia proposta da Guido Ceronetti per l'Adelphi. Non si tratta, però, come qualcuno ha voluto vederci, di un simbolo di carattere sociale e politico, ma piuttosto di un universale antropologico. Isaia, il profeta che di regola minaccia fuoco e fiamme per quanti non seguono le indicazioni divine, a un certo momento della sua vicenda dimostra in pieno la sua profonda apertura umana, in un paio di versetti pieni di speranza: sentinella, a che punto stiamo della notte? Vale a dire, non bisogna stancarsi di porsi delle domande: questa è la cosa più importante fra tutte! Coltivare la curiosità, la sete di ricerca... Non ci si può mai fermare. La sentinella risponde: "La notte sta per finire, ma l'alba non è ancora giunta. Tornate, domandate, insistete!"».

**Facciamo un passo indietro. Oggi riscriveresti la fortunatissima Dio è morto?**

«Dio è morto era una tipica canzone generazionale, in qualche modo – se permetti – profetica... Almeno nel senso che coglieva un'istanza generalizzata e diffusa di cambiamento, in vista di una Chiesa finalmente aperta alla modernità. Certo, io resto un agnostico! Oggi, in ogni caso, la situazione è totalmente cambiata, e resto perplesso anche di fronte alle analisi che dicono di una rivincita di Dio. Le vocazioni, ad esempio, stanno calando, ed è un segnale che è preoccupante; ma le mie perplessità aumenterebbero ancor più se lo specchio di tale tendenza fosse considerato il fenomeno dei cosiddetti "atei devoti", che percepisco come un incredibile controsenso (basterebbe osservare il percorso intellettuale di alcuni di loro). Mi preoccupa, da un lato, l'aumento del codinismo reazionario – i teocon degli Stati Uniti, ad esempio, e il tentativo di ritornare al creazionismo come spiegazione scientifica – e dall'altro mi colpisce la paura dimostrata dalla Chiesa nei confronti di un brutto giallo come Il Codice da Vinci, perché dà l'impressione di sentirsi accerchiata dal moderno. Quasi dimenticando che, se la Chiesa è durata tanto, alla fine, è perché son bravi...».

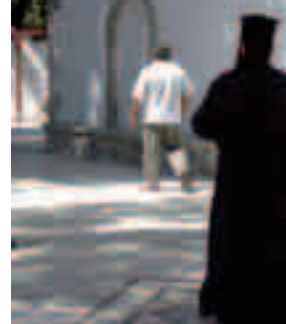
**Come ti spieghi che un agnostico, tendente all'anarchia, come te, sia così amato dal mondo cattolico?**

«Piaccio alla Chiesa? Beh, forse perché il mondo cattolico più aperto coglie in me soprattutto la coerenza, l'indignazione per gli approfittatori e per chi è abituato a baciare la mano al potente di turno. Dietro le mie canzoni non ci vede nessuna sovrastruttura o strumentalizzazione! In effetti Dio è morto, censurata dalla Rai, veniva trasmessa alla Radio Vaticana, e lo stesso Paolo VI – così almeno narrano le cronache di allora – definì il mio testo un lodevole esempio di esortazione alla pace e al ritorno ai giusti principi morali».

**È il momento di un altro bicchiere, e si passa a discutere di altro. Del presidente della Repubblica, di poesia, del calcio malato cronico, di mamma Ester (92 anni, buon viatico di longevità, auguri!) e di amici comuni.**

Restano la sua poetica e gli argomenti della sua fatica artistica in grado di parlare ancora, e di evidenziare tratti importanti del ritmo dell'uomo e delle stagioni. In particolare ai giovani di oggi, quelli che, come il protagonista del film di Alain Tanner, «hanno vent'anni nel Duemila» (o suppergiù). I quali si stupiscono, apprendendo che in questo Belpaese votato alla religione dei consumi, del «particolare» e della celebrazione dell'apparire a ogni costo, i cui miti umani sono i «feroci conduttori di trasmissioni false / che hanno spesso fatto / del qualunquismo un'arte» (da Cirano), c'è qualcuno che ha deciso, consapevolmente, di chiamarsi fuori. Qualcuno che «non la sopporta la gente che non sogna» e che continua a proclamarsi «fiero del suo sognare / e di questo eterno suo incespicare»: e che, anche per questo, val la pena di tenersi stretto il più possibile – come dice un pezzo di Ritratti –, in fondo, «la canzone è una penna e un foglio / così fragili fra queste dita, / è quel che non è, è l'erba voglio / ma può essere complessa come la vita». Ed è per questo suo non essere, forse, che essa può risultare un'interessante compagnia per le incertezze che riserva inevitabilmente l'esistenza: Guccini lo sa, e fortunatamente non fa nulla per nascondercelo. D'altra parte, «ma chi è Dio?».

# IO SONO LA STRADA, LA VERITA', LA VITA.



La verità e la vita sono realtà più grandi e più alte della strada. Eppure il Signore Gesù non ha avuto paura di definirsi 'strada'. E a noi questo piace. Si dice: ognuno ha la sua strada; unica la meta, ma molte le strade per raggiungerla; una per ogni persona. Eppure il Cristo dice: io sono la 'strada'. La differenza di impostazione è totale e non ammette mediazioni. O ha ragione il Cristo o abbiamo ragione noi. Da una parte il nostro orgoglio che concede a Cristo di indicare la meta (anche questo solo alla condizione che la meta sia abbastanza vaga e lontana per non essere un nostro problema concreto), ma nulla si lascia dire da Lui circa il modo (la via) con cui raggiungerla. Dall'altra il Cristo che pretende di dirci (e di essere) sia la meta che la strada. Intendiamoci. Cristo è strada nel senso preciso che noi siamo chiamati ad avere in ogni situazione gli stessi suoi sentimenti e gli stessi suoi comportamenti. Ciò che cambia, che è solo nostro e non di Lui, è il contesto intorno a noi; noi viviamo in un mondo molto diverso dalla Palestina di 2007 anni fa. E in questo mondo diverso ci sono chieste scelte e comportamenti che sono i nostri, qui e ora. Ma anche qui e ora, e questa è la nostra fede, Cristo è l'unica strada. Ovvero: il suo, proprio il suo, modo di amare – fino alla fine – è l'unico e insuperabile modo per una vita degna di un uomo e di un discepolo. Senza se e senza ma. Dare la vita per il proprio amico, amare il nemico, accogliere i bambini – comunque essi siano –, amare 'per sempre' il proprio uomo o la propria donna, dare senza calcolare (preghiera della guida), lottare per il bene difficile contro il male facile (preghiera dell'esploratore), essere strumenti di amore (preghiera dei rover e delle scolte). Questa è la strada; questo è Cristo. Cristo e la strada sono gli stessi ieri, oggi e sempre.

## LA STRADA E LA PIGRIZIA

La strada che è Cristo non è il cammino della pigrizia. Cristo è la strada di tutti, ma non dei pigri. I tiepidi – cioè i pigri dello spirito – saranno vomitati, ci dice S. Giovanni, che secondo la tradizione è il discepolo che Gesù amava. La strada e la pigrizia sono incompatibili come lo sono la tiepidezza e il Cristo. E il camminare è la scuola dell'anti-pigrizia, come il Cristo è il maestro dell'amore. Pigrizia dell'alba: 'alziamoci più tardi'. Eppure Maria di Magdalà si alzò di buon mattino e come premio vide il suo Signore ancor prima che questi salisse al Padre. Pigrizia della sosta: 'facciamo una pausa'. Ma per chi facciamo pausa? Per noi? Per smettere per un poco di camminare e di amare? Gesù fece un pausa al Pozzo, ma aspettava la samaritana a cui rivelare l'amore vero; il buon samaritano si fermò sulla strada da Gerusalemme a Gerico, ma solo per 'servire'. Non si va mai 'in pausa' dall'amore.

Pigrizia del dopo pranzo: '...ancora un quarto d'ora'. È la pigrizia di chi non vuol ripartire. E già: ripartire è difficile. La stanchezza e la delusione pensano enormemente sul cuore e lo chiudono al ripartire dell'amore. Ri-amare, amare di nuovo, dopo aver sperimentato il sentirsi stupidi, fuori dal tempo e dalla logica 'vera' delle cose per aver amato, dato credito, sperato... Il Cristo sul lago, dopo la risurrezione, chiama Pietro di nuovo e gli fa la domanda decisiva: 'mi ami?'. E poi gli dice: 'seguimi'; ovvero: 'Pietro riprendi il cammino!'. Pietro non dice nulla e riprende a camminare. Pigrizia del tramonto: 'fermiamoci qui!'. È la pigrizia di chi pensa di aver già fatto abbastanza. Amato abbastanza, camminato abbastanza. Del Cristo si dice: 'avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò fino alla fine'. L'amore del Cristo non ha misura. L'amore non si misura e non misura. È traboccante e traboccante è la gioia che ne scaturisce: c'è più gioia nel dare che nel ricevere'. Tanto sono numerose, anzi infinite le strade che abbiamo davanti da percorrere, tanto è infinto l'amore che ci è richiesto.



LA STRADA E I PIEDI.

STRANO IL RAPPORTO FRA CRISTO E I PIEDI. UNA SETTIMANA PRIMA DELLA PASQUA, GESU SI LASCIA LAVARE E UNGERE I PIEDI DA MARIA MADDALENA: IL GIORNO PRIMA DI MORIRE - IL GIOVEDI SANTO - GESU LAVA I PIEDI AI SUOI DISCEPOLI DICENDO: CIO CHE IO VI HO FATTO FATEVELO ANCHE VOI L'UN L'ALTRO. COME SE PREPARASSE I SUOI PIEDI E I PIEDI DEI SUOI DISCEPOLI ALLA STRADA DIFFICILE DELL'AMORE FINO ALLA FINE. L'UMILTA E LA CONDIZIONE PER POTER CAMMINARE NELL'AMORE. L'UMILTA DI FARSI LAVARE I PIEDI, DI NON BASTARE A SE STESSI, DI AVER BISOGNO, DI ARROSSIRE MENTRE L'ALTRO CI AIUTA. L'UMILTA DI LAVARE I PIEDI, MA NON DALL'ALTO VERSO IL BASSO, DA CHI PUO VERSO CHI NON PUO: PIUTTOSTO COME GESTO DI CHI NON E DEGNO DI FARE ALTRO CHE LAVARE I PIEDI E NON SA FAR ALTRO LA LAVARE I PIEDI. LA STRADA INSEGNA L'UMILTA, ESIGE L'UMILTA, FA CRESCERE L'UMILTA. LA STRADA CI INSEGNA L'UMILTA UMILIANDOCI. PER QUESTO E DURA E NOI LA RIFUGGIAMO. E L'UMILIAZIONE CONSISTE PROPRIO NEL RIVELARCI LA DEBOLEZZA: SIAMO FRAGILI, NEL CORPO, NELLA MENTE, NELLO SPIRITO, NEL CUORE. QUESTA UMILIAZIONE, CHE E UNA GRAZIA E UNA RIVELAZIONE, NOI NON LA VOGLIAMO ACCOGLIERE. VOGLIAMO SENTIRCI FORTI. FORTI DEL NOSTRO STATO SOCIALE, DELLA NOSTRA INTELLIGENZA, DEL NOSTRO TEMPO, DEL NOSTRO CORPO. FORTI E ASTUTI. SI DICE: LA STRADA DEVE AVERE UN SENSO, NON DEVE ESSERE FATICA INUTILE, DEVE ESSERE EQUILIBRATA,....; ASTUZIE DELLA MENTE E DEL CUORE PER NON RICONOSCERCI UMILMENTE FRAGILI E DIRE L'UNICA FRASE DEGNA DI UN DISCEPOLO DEL CRISTO: SIGNORE SALVAMI! SE PERO CAMMINI SUL CRISTO-STRADA NELLA FRAGILITA, NELLA PICCOLEZZA, NELLA DEBOLEZZA, NELL'UMILTA AD OGNI PASSO SI DISCHIUDE LA GIOIA. LA GIOIA DI CHI PENSAVA DI NON RIUSCIRE A SCOLLINARE L'IMPERVIO PASSO E VI E RIUSCITO; LA GIOIA DI CHI NON PENSAVA DI RIUSCIRE AD AMARE COSI A LUNGO INVECE NE E STATO CAPACE. LA GIOIA DI CHI PENSAVA DI NON RESISTERE AL FREDDO, AL VENTO E AL TEMPORALE E INVECE VI E RIUSCITO; LA GIOIA DI CHI PENSAVA CHE IL MALE FOSSE PIU FORTE DELL'AMORE E INVECE HA SPERIMENTATO TUTTO IL CONTRARIO. LA GIOIA DI CHI SI PENSAVA SOLO NEL CAMMINO E INVECE HA SCOPERTO CHE UN TOZZO DI PANE, UN RIFUGIO E UN VOLTO NON MANCANO MAI; LA GIOIA DI CHI SI PENSAVA ISOLATO E SI INVECE SCOPERTO IN UNA MOLTITUDINE.





**Spingerò i miei passi  
sulla strada...**

# I DIECI COMANDAMENTI

Attraverso un'intervista a Don Carlo Fiore, autore del libro "I dieci comandamenti per i giovani" ed. ELLEDICI, cerchiamo di capire il valore attuale del Decalogo

**Don Fiore, il titolo del suo libro è "I 10 comandamenti per i giovani". In che senso «per i giovani»? Vuole ridefinire i loro impegni concreti, i nuovi imperativi morali per la loro giovinezza?**

«No, il libro non ha finalità precettistiche o morali. Non vuol dire ai giovani "hai 16 o 18 anni, non sei più un bambino, adesso devi comportarti così e così". Il libro vuole invece far riscoprire al giovane l'attualità e l'urgenza del Decalogo oggi, per l'uomo e per la società».

**Ha detto riscoprire. In che senso?**

«Il giovane al quale ci rivolgiamo, nella sua infanzia catechistica probabilmente ha studiato i Dieci Comandamenti. Ma non era in grado di coglierne la portata. Per lui il "Non rubare" si limitava al non rubare la marmellata della mamma o la cioccolata alla sorellina».

**E invece...**

«E invece "Non rubare" governa anche l'attività delle banche, dell'industria, del fisco, delle multinazionali, delle fughe di capitali, dei rapporti di lavoro e anche della globalizzazione. Se poi veniamo all'ottavo Comandamento, "Non dire falsa testimonianza", che sembra così lontano dalla nostra sensibilità, ci accorgiamo che tocca uno dei nervi scoperti della nostra società: la verità nella comunicazione. Quindi nei giornali, nelle riviste, nella pubblicità, nei telegiornali, ecc... A questo proposito, un esperto da noi citato nelle "testimonianze" parla di Igm, informazioni geneticamente modificate dalle grandi agenzie della stampa e dalle redazioni dei giornali. Del resto la recente campagna elettorale lo conferma».

**Lei ha parlato di un ritorno d'attualità dei Comandamenti.**

«Infatti, nella "notte della morale" che attraversiamo, nello smarrimento di grandi valori, si sente il bisogno di un'alba, di un'aria più pulita. Del Decalogo sono tornati a parlare libri, riviste, mostre, film. Non è significativo che Kieslowski, il regista polacco, abbia girato 10 film per la Tv sui Dieci Comandamenti? E che questo ciclo abbia avuto risonanza nei cineforum e nei cineclub? Anche la Tv italiana ha fatto trasmissioni in tal senso con Enzo Biagi. Lo stesso frère Roger Schutz, il fondatore di Taizé, ha parlato spesso proprio ai giovani delle "Dieci Parole". Le sue esortazioni sono state raccolte e pubblicate in un libro da frère John, un americano che per 30 anni è vissuto a fianco di Schutz. Il titolo di quel lavoro è Verso una terra di libertà, edizioni Messaggero di Padova. Ed è proprio sul tema della libertà che si incentra il nostro commento al Decalogo».

**Sfogliando il suo libro vediamo che è ricco di testimonianze.**

«Sì, ho voluto offrire uno spaccato della società contemporanea con un'ampia ricerca giornalistica, per far risaltare la tenuta o la caduta delle Dieci Parole, per dirla con gli ebrei».

**Risultato?**

«Il risultato è che parlo di massacri in nome di Allah, di banche che hanno truffato i clienti, di staminali embrionali o adulte, di pillola per l'aborto chimico casalingo con la sua storia romanzesca, della politica cinese del figlio unico complici gli organismi dell'Onu, di sesso altalenante e alienante, di tutto ciò di cui è intessuta la nostra vita quotidiana».

**E ha concluso?**

«Che o si torna ai Comandamenti intesi come codice di vita, o si va allo sfascio. I Comandamenti sono le "colonne portanti" della nostra e di ogni società, ieri come oggi e domani: se cedono si va tutti in pezzi. Ho voluto dare ai giovani un'idea della grandezza potente di questo codice di vita che Dio ha dato all'umanità tra i fuochi del Sinai, per la nostra libertà da tutti gli idoli che ci assediano».

# COMANDAMENTI "ADULTI" URGONO: NE VA DELLA NOSTRA LIBERTA'.



Accostarsi alla preghiera con affetto, con la delicatezza che si riserva a un incontro speciale e la gioia e l'ansia di chi attende con impazienza il momento del dialogo... Le parole nascono spontaneamente dalle esperienze, dai sentimenti, dai bisogni che giorno dopo giorno guidano le nostre vicende quotidiane e quelle delle persone che ci sono vicine... allora non c'è bisogno del vocabolario, si impara a leggere il cuore. Gesù ha insegnato ai discepoli a pregare, occorre con consapevolezza e generosità approssimarsi lungo la strada che porta veramente all'incontro con Cristo, al dialogo con Lui, sicuri che l'amore per noi è grande e non ci lascerà soli.

La comunità è certamente anche una comunità che prega e che impara a pregare.

La preghiera è dialogo d'amore e di fede fra Dio e l'uomo e non "riflessione personale su qualcosa". La riflessione personale, cosa nobilissima e che non deve mancare, è un processo tutto interiore in cui una persona, magari stimolata da testi particolarmente significativi, mette in moto un processo di comprensione rigorosa e non confusa della realtà. La preghiera è dialogo con Dio a partire dalla fede in Lui e dall'amore verso di Lui, consapevoli che da parte Sua fiducia e amore per noi non mancano.

Pregare è difficile. Lo fu per i discepoli che chiesero a Dio di insegnargli a pregare, e lo è anche per noi. E la difficoltà risiede nel fatto che dialogare con chi non si vede richiede fede, sensibilità raffinatissima, capacità di ascolto acutissima, tutte abilità che non sono innate ma vanno acquisite con l'esperienza e la pratica.

Prima e fondamentale distinzione è quella tra "condivisione fraterna delle proprie riflessioni" e "preghiera comune". I pensieri frutto della riflessione personale sono oggetto di "condivisione fraterna" la quale normalmente è riconoscibile dall'uso di espressioni di questo genere: "questo testo mi ha fatto pensare queste cose...", "mi ha colpito questo aspetto...", "questo punto mi sembra importante...".

Propriamente non siamo ancora nell'ambito della preghiera, ma appunto nello scambio fraterno. La preghiera comune è riconoscibile da formule del tipo: "Signore ti prego per...", "Gesù ascoltami...", "Gesù aiutami...". Tipico della preghiera è il vocativo. E non è questione di parole.

Nell'invocazione ci si rivolge ad un Tu misterioso mentre nella condivisione si divide con i presenti. Il carattere comune della preghiera non si esprime tanto nel capire cosa l'altro dice ma nel farne propria la preghiera per rinforzarla davanti al misterioso Tu.

Una seconda distinzione più pratica ma non per questo meno importante è quella tra "preghiera recitativa" e "preghiera meditativa". La preghiera recitativa è quella del pranzo e della cena, è quella della chiusura e dell'inizio di giornata, è quella della recita del padre nostro e delle altre preghiere cristiane. Questa preghiera si prega "concordando la mente con la bocca". Ovvero in questo tipo di preghiera si prega se si segue il testo recitato. Nella preghiera meditativa invece bisogna "concordare la mente e il cuore con la parola ascoltata".


Per fare questo occorrono tempo e condizioni sufficientemente favorevoli e materiale adatto.

Analisi e riflessioni della branca RS della regione Lombardia  
a cura di Padre Davide Brasca



Imparare a pregare dunque e contribuire a costruire il Regno di Dio, senza temere di non ricevere risposta o di essere giudicati; imparare a chiedere e a cercare per essere testimoni credibili di scelte solide e importanti, come alberi che mettono radici profonde e salgono in alto alla ricerca della luce.

# pregare in clan e noviziato



“Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!”

Matteo 7,7-11

Ti preghiamo Signore,  
per tutti i ragazzi e le ragazze  
che oggi scelgono te  
come esempio e riferimento  
dei loro progetti di vita,  
affinché sappiano  
vivere e condividere appieno la tua Parola.

Ti preghiamo Signore,  
per tutti i ragazzi e le ragazze  
che non ti conoscono o ti hanno dimenticato,  
infondi in loro la speranza di una vita gioiosa  
perché possano cercarti e trovarti.

Benedici, Signore, la loro vita.

CANTARE E' PREGARE



**Un treppiede "Esperienza-Simbolo-Concetto" legato dalla corda "Sacre Scritture"**  
**Alice racconta come si prega nel suo clan**

E' da qui che siamo sempre (... o quasi...) partiti per pensare e preparare le preghiere in clan.

Accanto a esperienze forti, in luoghi di fede significativi o incontri con religiosi carismatici conservo tra i miei ricordi anche molte preghiere vissute in sede secondo questa semplice ricetta.

Questa in particolare, perché vissuta mentre riscrivevamo il punto comunità della carta di clan, e che in me e nella carta di clan ha lasciato tracce profonde.

Dal mio quaderno di Caccia

**Sacre Scritture**

Dal libro del Quoet (Qo 4,9-12) "Meglio essere in due che uno solo, perché due hanno un miglior compenso nella fatica. Infatti se vengono a cadere uno rialza l'altro. Guai invece a chi è da solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi. Inoltre, se due dormono insieme, si possono riscaldare, ma uno solo come fa a riscaldarsi? Se uno aggredisce, in due gli possono resistere e una corda a tre capi non si rompe tanto presto."

**Esperienza**

Ognuno ha ricevuto un filo di lana e abbiamo verificato che bastava davvero tirarlo pochissimo perché si spezzasse. Ognuno ha poi ricevuto un secondo filo di

lana abbastanza lungo circa 2,5 m.

Ciascuno doveva tenerne in mano un capo, chi ha proposto la preghiera aveva in mano tutti gli altri.

Siamo stati invitati a muoverci, come se stessi tessendo, intrecciando i fili fino a formare una treccia.

A questo punto abbiamo provato nuovamente a tirare e abbiamo verificato come questa "corda a più capi" non si rompe facilmente come il filo di lana, pur essendo fatta dello stesso materiale.

**Simbolo**

Filo di lana e treccia di lana

**Concetto**

Tutti assieme siamo più forti.



# PER COMPRENDERE LA PREGHIERA...

## alla scuola della Parola di Dio

Per comprendere la preghiera occorre mettersi alla scuola della Parola di Dio, che riporta molte preghiere: racconta di uomini che pregano e insegna a pregare. Tutto questo è normale e fa parte dell'esperienza religiosa di ogni popolo. L'originalità biblica non sta nella preghiera, ma nel come e perché della preghiera. Si può dire che la tutta la bibbia sia nata dalla preghiera, frutto di un ascolto di Dio: si risponde a Dio, si discute con Dio, si riflette davanti a Dio. In un certo senso la Bibbia, più che parlare di Dio, parla a Dio e riflette davanti a Dio. La preghiera è relazione con Dio, attraverso una varietà di linguaggi, gesti e parole. Scorrendo il vocabolario biblico della preghiera ci si rende conto di come oltre a vocaboli "tecnici" sono spesso utilizzati termini che ed espressioni che fanno parte delle relazioni fra uomini e appartengono alla vita quotidiana e ordinaria: parlare – gridare – chiedere – supplicare – invocare aiuto – lodare – ringraziare – cercare. In non pochi casi, anche gesti stessi diventano elementi di preghiera come il correre avanti e salire sul Sicomoro di Zaccheo – il mettersi in ginocchio ect.

La preghiera ha alcune caratteristiche.

**E' un dialogo:** Dio parla e l'uomo ascolta e risponde, Dio agisce e l'uomo collabora. È nella misura in cui ascolta che l'uomo diventa capace di interrogarsi, di vedere e di comprendere.

**E' personale** nel senso che si indirizza a una Persona e coinvolge intermente la persona. Dio è sperimentato come «Colui che è qui», non come qualcosa di fermo ma in movimento. L'incontro con Dio è a tu per tu, da persona a persona. Dio è una persona viva, nella collera e nell'amore, nel perdono e nel castigo.

**E' preghiera del "cuore"**, quella cioè che sale dal centro della persona e dal profondo della vita. La preghiera delle "labbra" o "dalle molte parole" non è autentica, perché non sale dalla radice dell'uomo. Nella preghiera l'uomo è coinvolto nella sua totalità, nella sua inscindibile unità. La preghiera biblica non si muove solo nella sfera dei beni spirituali, ma nella totalità della vita.

**E' comunitaria ed ecclesiale.** L'individuo non è mai separato dalla storia del suo popolo e prega sempre come membro del popolo. Il passaggio dal personale al collettivo, dall'individuale al comunitario avviene senza contrapposizioni e senza forzature. E questo non solo a livello di preghiera formulata, ma ancor prima a livello di esperienza vissuta.

**E' legame con la storia e con la vita.** Dio parla all'uomo nella storia e l'uomo risponde a Dio dentro la storia, assumendone il linguaggio, la cultura e i problemi. I grandi gesti di Dio—creazione, esodo, redenzione —illuminano l'esistenza sia comunitaria che individuale. La preghiera nasce dalla vita e dopo essersi rivolta a Dio ritorna alla vita, ma con occhi nuovi e aprendo nuove possibilità.

**È un rapporto vitale ed esistenziale con Dio**, di cui il rapporto verbale è semplicemente l'espressione esplicita e parziale.

E', infine, desiderio di Dio e nutrimento del desiderio, che anima la vita cristiana. La preghiera è il segno che l'uomo è fatto per Dio, ed esprime il desiderio di incontrarlo.

Concludo questa breve riflessione, con un'immagine che il libro dell'Apocalisse ci consegna e che mi pare renda bene la dinamica della vita di preghiera: "Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3,20).



# PREGARE CON SAN PAOLO L'APOSTOLO DELLA STRADA. 3 PERCORSI PER ARRIVARE A PAOLO.

## Primo percorso: chi era costui?

Di lettera in lettera passando attraverso gli Atti degli Apostoli e il vangelo di Marco è possibile tracciare un ritratto abbastanza dettagliato di chi era Paolo. Dov'è nato, quale era il suo nome in origine, a quale tribù apparteneva, quali erano le sue caratteristiche fisiche, il suo rapporto con le tradizioni ebraiche, il suo carattere, i suoi "vanti" e le sue debolezze. Una caccia al tesoro tra i versetti che può portare alla scoperta di un uomo capace con mezzi poveri e pochi amici di portare il Vangelo in ogni dove.

## Secondo percorso: di luogo in luogo al seguito di Paolo

Atlante storico alla mano, si rimane increduli nel vedere quanti km ha percorso l'Apostolo Paolo per terra e per mare. La sfida è quella di cogliere il Messaggio che lo ha spinto a compiere queste imprese che lo hanno visto vittima di naufragi e prigionie, fino ad arrivare al martirio.

## UNO CHE LA STRADA LA SAPEVA FARE...

Il primo viaggio di Paolo (Atti degli Apostoli, Capitoli 13 e 14) da Antiochia dove giunge con Barnaba dopo essere fuggito da Damasco e da Gerusalemme, passando per Cipro, Antiochia di Pisidia, Iconio e Lистра per ritornare ad Antiochia

Dopo l'Assemblea di Gerusalemme Paolo riparte da Antiochia con Sila. Dopo una visita alle comunità già fondate, prosegue verso l'Asia Minore attraversando Galazia e Macedonia, per poi passare, con l'aggiunta di Luca, a Troade e da qui a Filippi, prima città europea ad accogliere il Vangelo. Di qui si spostano a Tessalonica, Berea, Atene e Corinto. Quindi dal porto di Cencre si recano ad Efeso e da qui a Cesarea a Gerusalemme ed infine ad Antiochia. (At 15,36-18,22)

In compagnia di Timoteo ed Erasto Paolo intraprende il terzo viaggio missionario che lo riporta a Tarso e di qui attraverso Galazia e Frigia ad Efeso, Corinto, Troade e Mileto e di nuovo via mare a Rodi, Patara e Tiro. Da qui passando per Tolemaide e Cesarea giungono a Gerusalemme (At 18,23 - 21,19)

Paolo giunge a Roma dove aveva sempre desiderato portare il Vangelo da prigioniero dopo essere naufragato a Creta, aver soggiornato a Malta, e dopo essere passato per Siracusa, Reggio Calabria e Pozzuoli (Atti 21,27 e seguenti).



# PAOLO

Terzo percorso: l'analisi delle lettere, chi le ha scritte, a chi sono indirizzate e cosa dicono.

Le 13 lettere di Paolo furono scritte tra il 51 ed il 67 d.C. in seguito al desiderio di Paolo di rimanere in contatto con le comunità cristiane che fondava visto che, volendo evangelizzare quante più persone possibile, non poteva fermarsi a lungo in nessun luogo. Paolo stesso però invitava le comunità a scambiarsi tra loro le lettere (cfr. Col 4,16), esse dunque hanno anche un carattere universale, al di là dei destinatari a cui erano rivolte. Il genere letterario fondamentale seguito dall'autore è quello epistolare secondo la struttura tipica del tempo che prevedeva un indirizzo di saluto; un corpo della lettera, suddiviso in una parte dottrinale più teologica e in una esortativa; e una conclusione contenente spesso saluti di valore liturgico. All'interno di qualche lettera è però possibile ritrovare altri generi, come il riassunto storico o autobiografico (Gal 1,11; 2,14) l'esposizione dottrinale in forma di discussione (primi capitoli della lettera ai Romani); gli inni cristiani (1 Cor 13; Fil 2,6-11; Col 1,15-20) che possono essere indagati.

**Libretti utili per preparare una catechesi su Paolo di Clan**

"Una missione che cambia il mondo. Viaggi e Scritti dell'apostolo Paolo" di Filippa Castronuovo, Ed. Paoline didaskaleion, centro cattolico per l'evangelizzazione, Il cristianesimo: una presentazione culturale, Vol. 2, I libri cristiani, le lettere di Paolo



Il pescatore è seduto.

E' lì da ore, immobile come una statua.

E' fermo lungo la sponda del fiume che scorre pacifico.

Ma i suoi occhi sono attenti e il suo sguardo è vivace come la sentinella che spia ogni movimento.

Osserva attentamente i guizzi dei pesci attorno all'esca.

D'un tratto il galleggiante affonda e sparisce nel segreto delle acque.

L'uomo che sembrava immobile, quasi addormentato, scatta in piedi come una molla.

Afferra la sua canna da pesca, tira, fa finta, lascia andare per poi tirare ancora, riprende la battaglia con chi si nasconde nelle acque profonde perché ci vuole pazienza per esaurire la preda.

Finalmente, eccola sfinita che si lascia trascinare a riva senza resistenza, o quasi!

Staccato dall'amo, l'uomo getta il pesce sull'erba verde.

Una volta ancora, ma sarà l'ultima,

il pesce resiste e salta in aria,

si contorce atrocemente, ma la lotta è disuguale,

i suoi occhi già si offuscano,

i suoi bronchi inalano troppa aria, un'aria mortale,

i riflessi d'argento delle sue squame si oscurano di tristezza morale,

e dalla bocca cola un filo timido di bava rossa, di bava mortale.

Un pesce non sa vivere fuor d'acqua. Lo sanno tutti!

E tutti sanno anche che la vita di un cristiano è simile a quella di un pesce.

Un cristiano - come il pesce - si muove felice e vivace solo nelle acque della preghiera quotidiana.

Ma quando viene a mancare la preghiera, la preghiera quotidiana,

il cristiano comincia a soffocare,

ad asfissiare, capace di respirare qualsiasi veleno pur di sopravvivere,

inizia a tossire orribilmente la brutta tosse della morte spirituale!

Privo della preghiera, della preghiera quotidiana, il cristiano si arena sulle sponde della vita, senza forza e senza senso.

Quanti cristiani sono moribondi e abbandonati sulla riva dell'umanità perché privi di preghiera, di preghiera quotidiana!

**Cosa è successo?**

**Qualcosa di grave, di molto grave: Dio è scomparso!**

Certo, nessuno ha osato uccidere Dio perché siamo tutti buoni cittadini e tranquilli pacifisti.

Ma oggi si vive talmente bene senza Dio che la sua assenza non disturba nessuno!

Ognuno va dietro al suo dio, tranquillo e felice:

il dio denaro che dà tanta sicurezza,

il dio benessere che garantisce ogni conforto,

il dio sport che scatena nel gioco tutte le passioni,

il dio sesso che sfoga gli istinti e gli affetti più nascosti.

Ma chi si interesserà a Dio, questo eterno assente?

Dove si nasconde?

E perché rubare prezioso tempo al lavoro per pregare un Dio scomparso?

*"Oracolo del Signore. Il mio popolo ha commesso due iniquità:*

*essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva*

*per scavarsi cisterne, cisterne screpolate che non tengono l'acqua!" (Geremia 2, 13)*

Ma Dio, il Dio vivente è paziente e non ha nessuna fretta.

Lui sa benissimo che i pesci sono felici solo nelle acque della preghiera.

Dio, il Dio vivente non ha nessuna fretta ed è molto paziente,

lui sa benissimo che, a seguire i loro dei, i loro idoli e le loro vanità, gli uomini diventeranno essi stessi vanità;

diventeranno profondamente infelici come pesci fuor d'acqua, senza forza e senza senso!

Dio aspetta, sicuro che l'uomo senza felicità tornerà a mendicare almeno una goccia d'acqua per poter rivivere!

E Dio, il Dio vivente darà questa goccia e non soltanto, darà anche un fiume d'acqua viva perché quando Dio dà non conta mai!

Dio darà molto a chi tornerà a Lui nella preghiera, nella preghiera quotidiana: *"Ebbene io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto, perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!"* (Luca 11, 9-13)

#### ATTIVITA' DEL CENTRO SCOUT SANT'ANTIMO

Per qualsiasi informazione: padre Stefano: stefano@antimo.it / tel/fax: 0577.835550  
E se hai un pizzico di curiosità, vai a visitare il sito [www.antimoscout.it](http://www.antimoscout.it)

#### GENNAIO 2007

27-28 Gennaio: Giornata di Spiritualità sul tema: La paura!

La paura è una brutta bestia! E purtroppo è onnipresente nella vita degli uomini.

La paura paralizza, impedisce di crescere, blocca la scelta.

Gesù nel Vangelo ne parla spesso.

#### FEBBRAIO

17-18 Febbraio: Giornata di Spiritualità sul tema: Il tempo...

Come organizzare il proprio tempo? "Corriamo come matti! Il tempo sembra essere troppo poco. Cosa è il tempo? Come vivere il tempo.

E' un tema urgentissimo.

#### MARZO

3-4 Marzo: Giornata di Spiritualità con il tema:

La spiritualità scout in occasione del centenario dello scoutismo 1907-2007

Più che mai è l'occasione di meditare e di verificarsi sulla grande intuizione di B.P. parlando di spiritualità scout.

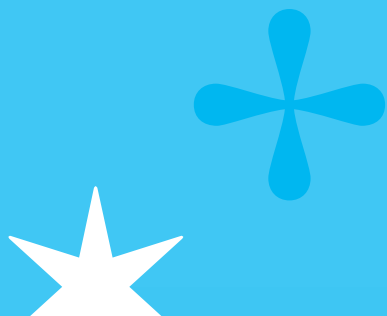
11-14 Marzo: Tre-Giorni della Fede (72 ore insieme) sul tema: "Riscoprire la preghiera e farne esperienza!".

Pregare è difficile: ne facciamo esperienza ogni giorno! La preghiera è la grande assente della nostra vita!

Invece pregare è necessario per vivere, così come è necessario respirare!

Per informazioni e iscrizioni, contattare stefano@antimo.it

# UN CRISTIANO SENZA PREGHIERA E COME UN PESCE FUOR D'ACQUA



#### APRILE

5-8 Aprile: Cammino di Pasqua.

E' un'esperienza unica di fede e di roverismo offerta a circa 650 Rovers e Scolte per vivere il Triduo Pasquale. Comincia il Giovedì Santo alle ore 12 e finisce dopo la Veglia Pasquale (ore 2 nella notte tra il sabato e la domenica di Pasqua).

Il tema del Triduo pasquale sarà "Come scoprire la mia vocazione o il progetto che Dio ha su di me?".

28 Aprile - 1 Maggio: Sant'Antimo-Rock

E' sempre stata una bella festa! Segnati subito il sabato 28 Aprile 2007,

Concerto Rock Sant'Antimo e fai la tua iscrizione prendendo contatto via e-mail: [stefano@antimo.it](mailto:stefano@antimo.it) In occasione del "Centenario dello scoutismo", il tema di questo Ponte sarà "Come essere felici quando si è giovani?".

#### GIUGNO

2-3 Giugno: Giornata di Spiritualità sul tema "Come vivere da fidanzati?"

E' un appuntamento approfondire o verificare ciò che significa camminare da fidanzati. E' un'esperienza aperta a sole coppie di fidanzati ancora lontane dal matrimonio.

10-13 Giugno: Tre-Giorni della Fede (72 ore insieme)

sul tema "Riscoprire e approfondire la mia Fede"

Si tratta di una Tre-Giorni giorni vissuta tra confronti sulla Fede, preghiera, gioia di stare insieme per vivere lo stile scout. E' sicuramente un'ottima occasione per chi è in crisi con la propria fede. Da non perdere.

#### Route e campi estivi

La proposta della Route estiva vuol essere un'occasione per vivere o approfondire i valori che dettano la Carta di Clan: Strada, Comunità, Servizio, Fede.



# MUSICA PER CRESCERE NELLA FEDE LA ROUTE DELLO SPIRITO

Sentendo parlare di Route dello Spirito (RDS), si possono pensare tante cose...una strada da fare accompagnati piacevolmente da alcool di vario tipo...un cammino fatto fra i luoghi dove si torchiano le migliori uve da vino...o un percorso fatto in compagnia del simpatico fantasma di un vecchio capo scout...

Ma insomma, cos'è questa fantomatica Route dello Spirito?

E' l'occasione di accostarsi in modo nuovo alla Parola, per i ragazzi prossimi alla Partenza, o comunque maggiorenni, che hanno qualche remora ad abbracciare la scelta di fede.

E' un modo allegro e divertente di confrontarsi con coetanei con gli stessi dubbi e problemi.

E' un campo (fisso in Puglia, regione di chi vi scrive) in cui si hanno a disposizione 24 ore su 24 degli esperti biblisti, con cui parlare, chiarire, confrontarsi, confidarsi, trovare nuovi spunti ed input per il proprio cammino di fede.

E' un posto tranquillo, ma per niente serio, che permette di ritagliarsi un po' di tempo per pensare a se stessi, alle proprie scelte di vita, alla propria coerenza.

E' un posto dove si può trovare gioia, serenità, condivisione, fratellanza.

E' un momento di immersione nella natura, nel contesto storico e culturale delle ragioni che ospitano l'evento.

...E lasciatemi dire: per la route dello spirito che si svolge in Puglia, è l'occasione di scoprire, per chi non la conoscesse, la figura di don Tonino Bello, vescovo di Molfetta, icona di amore per il prossimo ed incarnazione di un cristianesimo coerente e testimoniato.

**La Route dello Spirito è un campo nazionale che si svolge in vari periodi dell'anno in tutta Italia...sta a te decidere dove e quando parteciparvi.**

Buona strada.



RDS

RDS

## TESTIMONIANZE

Route dello Spirito...anch'io ho pensato quello che state pensando voi, ma credetemi non è affatto così...

E' stata la prima volta per me vivere un'esperienza del genere: di solito ho partecipato a Cantieri di avventura, mai di Spiritualità! Non mi sono pentita della mia scelta: ragazzi, conoscere di persona testimoni che hanno donato la loro vita agli altri, che hanno trovato pienezza nell'amare l'altro, il "diverso" ...è una sensazione che ti resta nel cuore per sempre!!!

Non fatevi sfuggire questa occasione di incontrare Dio come non ve lo ha presentato mai nessuno...fidatevi!

Buona strada, alla prossima RdS.

Katia  
Airone lezioso  
Valenzano 1

Notte fonda e i pensieri si affollano nella mente.

Sto cercando di fare mente locale a tutte le cose che sono successe in questa settimana e alle varie "evoluzioni" della mia mente e del mio cuore...

Sono partita carica di dubbi, perplessa per la tipologia del Cantiere che stavo andando a fare, dal nome così serio..."Route dello Spirito"...

E invece ho trovato un sacco di facce buffe e sorridenti con cui sono entrata subito in sintonia!!!

Attività molto interessanti e formative, discussioni, confronto, scambio di idee, risposte a mille domande...incontri con persone significative che condividono con noi le loro esperienze...Tutto ciò shakerato in sei giorni ha smosso in me una serie di nodi che mi tormentavano da tempo. Ho ricevuto un'energia nuova che mi darà la forza di andare avanti e di continuare il mio cammino...

Elisa  
Farfalla ingegnosa  
Rosignano 1



RS

+



Perché abbiamo scelto questo capitolo?

Di questi tempi la società valorizza una serie di concetti che sembrano contrastare con la fede che professiamo. Abbiamo quindi deciso di affrontare un capitolo sugli argomenti che sembrano risultare maggiormente in contrasto con ciò che ci viene proposto dalla chiesa: Religione vs Scienza, Aborto, Rapporti pre-matrimoniali, Contraccezione.

## Vedere, Giudicare, Agire...

Per iniziare, abbiamo pensato di dividerci in quattro pattuglie in modo che ognuna di esse cercasse il materiale per la discussione e pensasse, in maniera più o meno originale, come lanciarla al resto del Clan. Dopo aver ascoltato e meditato ciò che ci era stato proposto dalla pattuglia, ognuno di noi era pronto per dire ciò che pensava... Dopo qualche settimana di "intenso lavoro e ardue discussioni" un cartellone era, lì in sede, pronto a riassumere tutto ciò che era stato detto. Abbiamo pensato, quindi, che fosse importante sapere cosa pensasse un parroco sulle nostre conclusioni. Così, in un'oretta, breve ma intensa, don Emilio ci ha proposto spunti e riflessioni da approfondire a seconda degli interessi. Eravamo dunque pronti per l'agire... con questo articolo vogliamo "lanciare" a tutti voi, altri clan d'Italia, le nostre riflessioni – seppur modeste – , per fare in modo che anche voi, volendo, possiate riflettere su argomenti così complessi che risultano essere al centro della nostra società.

## Religione vs Scienza

Titolo di discussione della serata: scienza contro religione. Questo porta immediatamente la nostra mente alle soglie dell'età moderna quando i grandi scienziati "nascenti" combattevano una vera e propria battaglia contro l'istituzione ecclesiale. Ci siamo, quindi, chiesti il motivo di tutta questa contrapposizione: ovviamente, ai nostri giorni i contrasti non vertono più su geocentrismo o eliocentrismo, poiché la Chiesa ha riconosciuto di avere commesso alcuni errori (accettando le ormai accreditate teorie scientifiche a tale proposito), e soprattutto ha dichiarato come la Bibbia non sia stata scritta nell'intento di spiegare il come è stato creato l'universo, quanto il perché.

Il problema, quindi, non è questo, quanto piuttosto stabilire fino a che punto la scienza e la tecnologia possano procedere incontrastate. Ci sembra, quindi, giusto che la Chiesa sia intervenuta, nonostante i "tempi moderni", ponendo alcuni paletti fondamentali in quelle questioni che "tirano in ballo" argomenti complicati e difficili legati alla vita e all'essere umano. L'intervento di quest'ultima, infatti, non deve essere visto come un qualcosa di antiquato, quanto piuttosto come un'importante aiuto che viene offerto al credente quando questo si trova a dover affrontare scelte riguardo ciò.

## Rapporti prematrimoniali

Per quanto riguarda il delicato argomento dei rapporti prematrimoniali, abbiamo analizzato le motivazioni proposte dalla chiesa che considera il rapporto sessuale come il dono più grande e più importante che si possa fare alla persona amata. Siamo arrivati a prendere atto della loro effettiva validità, ma, allo stesso tempo, riscontriamo una notevole difficoltà nella messa in pratica di tali "richieste". Il saper aspettare richiede, infatti, sacrificio e forza di volontà non indifferenti. Come agisce, quindi, il singolo componente del Clan di fronte a tutto ciò? Tutti siamo d'accordo che i rapporti occasionali – come, per capirci, una serata in discoteca sotto gli effetti dell'alcol – siano qualcosa di squallido e da evitare. La maggior parte di noi ritiene che raggiunta una certa maturità nella coppia ci si possa donare reciprocamente, senza dover aspettare il matrimonio, anche se è ciò che legittima e rende inscindibile l'unione.

CA

PRCS

## Contraccezione

Il nostro Clan si è impegnato per conoscere e valutare la linea di comportamento proposta dalla Chiesa. Questa, infatti, ritiene ogni metodologia contraccettiva, esclusa quella dei periodi non fertili, inaccettabile poiché esclude il completo dono d'amore all'altra persona che l'atto d'amore può implicare. La maggior parte di noi giudica questa logica valida e plausibile, ma ardua da applicare in modo coerente. Tutti siamo d'accordo nel ricorrere all'uso dei contraccettivi nei cosiddetti rapporti pre-matrimoniali, se, questi ultimi, accettati come possibili. Nell'uso di contraccettivi dopo il matrimonio, invece, i diversi modi di agire si possono sostanzialmente riassumere in due linee di condotta: chi continuerebbe a farne uso e chi ne abolirebbe l'uso in quanto si ritiene la coppia ormai pronta ad accogliere sempre nuove creature. L'ultima riflessione che è emersa riguarda il cosiddetto "metodo naturale" in quanto alcuni si sono chiesti come mai una tale cosa possa essere accettata dalla Chiesa, dal momento che risulta essere comunque un metodo contraccettivo. In risposta, siamo arrivati a concludere che ricorrendo al metodo naturale, l'ultima parola viene comunque lasciata a Dio.

## Aborto

Dopo una breve riflessione abbiamo constatato che tutto il clan è d'accordo nel ritenere che l'aborto sia di per sé sbagliato. La vera discussione è nata quando ci siamo interrogati sulla correttezza di un eventuale legge che vieti l'aborto, in quanto non tutti si sentono di limitare la libertà propria e altrui in alcuni casi particolari: violenza, pericolo di morte della madre, grandi malformazioni per il neonato... Sembra difficile capire, infatti, se sia giusto o meno imporre, da parte di uno stato, una legge che limiti la libertà degli individui in un argomento così delicato e personale. E' giusto, insomma, che la religione entri a far parte di quella che dovrebbe essere l'etica dello stato e, quindi, in quanto tale, adatta anche a chi non ha legami con la Chiesa?



P .

CHIESA  
:

CI RIN-  
NOVI-  
AMO?



# C A P R S

CHIESA  
E STATO:  
QUALE  
RAPPORTO?

12.06.06

Cari fratelli e concittadini,

come scout noi ci siamo impegnati, al momento della nostra Promessa, a fare del nostro meglio per compiere il nostro dovere "verso Dio e verso il nostro Paese". Da fatti e dibattiti degli ultimi anni (espansione dei fondamentalismi, referendum sulla procreazione assistita, polemica sulle radici cristiane nella Costituzione Europea) siamo stati spinti a domandarci cosa comporti per noi la contemporanea appartenenza alla Chiesa Cattolica ed allo Stato Italiano.

Al termine del nostro percorso, rimane irrisolto il problema di come, nel singolo caso, debbano convivere e cooperare queste due istituzioni, ma siamo convinti che se noi vivessimo da credenti come se non fossimo cittadini o da cittadini come se non fossimo credenti, saremmo persone incomplete sotto entrambi gli aspetti.

Di conseguenza, quando abbiamo aperto una discussione a proposito della nuova legge sulla legittima difesa, ci siamo sforzati di vedere il problema contemporaneamente come cristiani e come cittadini.

Vorremmo trasmettere a voi, che condividete questa duplice ottica, i risultati delle nostre riflessioni, contando sulla vostra pazienza e sperando nella vostra voglia di trasmetterci nuove opinioni sull'argomento, in modo che, a colpi di critiche fraterne e di condivisione, le idee di tutti quanti possano farsi un po' più precise e documentate.

Crediamo che ci sia possibile scrivervi ad una sola voce come cristiani e come cittadini (anzi, come cristiani-cittadini) perché siamo convinti che un discorso sui valori fondamentali della società debba essere portato avanti sia da una comunità religiosa che dallo Stato. Ciò senza rendere meno laica quest'ultima istituzione, ma rendendo noi cittadini più consapevoli e capaci di valutare e plasmare la nostra società.

Essendo poi convinti che i valori veramente umani siano anche valori cristiani – che il Cristianesimo sia ed inglobi l'umanesimo – sentiamo come un dovere dei credenti quello di tradurre in un discorso puramente umano e razionale ciò che sappiamo per Fede, specialmente se riguarda la convivenza fra gli uomini, in modo che ciò possa diventare patrimonio comune di cristiani e non cristiani.

Infine, ci è sembrato urgente riflettere sulla legittima difesa per l'attualità dell'argomento nel dibattito politico italiano (ed in questo dibattito si sono dette cose che ci hanno urtato come uomini e donne, cristiani ed italiani) e perché su questo tema la posizione della Chiesa Cattolica ci pare meno definita (o forse ci è solo meno nota) che su altre questioni, come le ampiamente discusse guerre preventive o la bioetica.

Discutendo sulla riforma dell'articolo 52 del Codice Penale, è presto apparsa come lampante la domanda alla base del nostro interrogativo: cosa è la giustizia, e come un cristiano si può porre nei suoi confronti?

Abbiamo capito, in seguito alle molte discussioni e grazie agli incontri con gli esperti, che l'idea di giustizia che abbiamo attualmente è quella della "bilancia", dell'agire in reciprocità. In sostanza, la legge è la mia risposta ad un torto subito, e spesso noi non commettiamo reati per timore della reazione che subiremmo come contrappasso.

Un fattore chiave per il miglioramento delle nostre condizioni di vita è quindi principalmente costituito dalla prevenzione dei reati. E' ormai opinione comune che questa dipenda dalla crudeltà delle leggi che si tramuta poi nell'emarginazione del "fuorilegge". In realtà non vi è concetto più sbagliato. La prevenzione è differente dal timore, e lo Stato che fa prevenzione è quello che agisce sui fattori che portano ad una situazione di criminalità e che conducono un uomo ad essere un criminale.

Una volta catturati i malviventi, altri si sostituiranno a loro se non si agirà sui fattori che portano a delinquere. I deterrenti e le azioni non devono avere come termine ultimo la persona, ma le distorsioni dei bisogni e della società che hanno condotto un cittadino a comportarsi in modo contrario al senso civile. Ad esempio, uno Stato che vuole evitare omicidi, non deve appoggiare la pena di morte, perché in questo modo fa calare drasticamente il valore della vita.

La prevenzione nasce quindi anche dal recupero della persona, oltre che dall'operare sui fattori culturali, educativi ed economici di uno Stato. Trasparenza e coerenza sono qualità necessarie affinché ogni cittadino comprenda che tutto ciò che gli viene richiesto (come modi di agire o tasse da pagare) ha un suo senso e non è fine a se stesso.

La prevenzione assume così un profondo valore cristiano, in quanto si tratta di una risposta non violenta, è un "porgere l'altra guancia", in quanto la mia guancia è disponibile per la tua salvezza.

Come detto prima, la religione è spesso usata per giustificare delle pene, ma questa è in realtà una lettura molto superficiale, e il vero cristiano deve sempre saper argomentare ciò che propone secondo fattori umani, deve essere calato nella sua realtà e nel suo Stato, giustificando i suoi comportamenti ed i suoi pensieri non solo alla luce della Fede.

Chi commette un crimine è in concorso per costruire il suo fallimento e per questo non ha bisogno di un'ulteriore punizione, ma di un progetto positivo e educativo, che gli permetta di crescere, comprendere il suo errore e reintegrarsi nello Stato. La giustizia non è né reciprocità né bilancia, in quanto il male non è democratico e fare il giusto è l'azione nella dignità dell'uomo. Ognuno di noi ha il dovere di presentare ai propri interlocutori più strade, la Ragione e la Fede, per giustificare le proprie posizioni, in quanto valori cristiani e valori civili, essendo entrambi valori umani, convivono su piani comuni.

Gandhi amava ripetere che "occhio per occhio rende il mondo cieco"; noi pensiamo che dovere del cristiano, e quindi anche del buon cittadino, sia quello di tenere gli occhi bene aperti per aiutare a vedere anche chi è diventato cieco.

Buona riflessione e buona strada a tutti!



LA COMUNITA' RS CIOE' IL CLAN, DI CUI IL NOVIZIATO E' IL PRIMO MOMENTO DEL CAMMINO, E' UNA FRATERNITA' DELLA STRADA, DEL SERVIZIO DELLA FEDE. SI E' FRATELLI E SORELLE NELL' ADESIONE CONSAPEVOLE ALLA LEGGE SCOUT. LA COMUNITA' SI FORMA CAMMINANDO SERVENDO, CREDENDO. LE ESPERIENZE CONCRETE VISSUTE E CONDIVISE FONDANO LA COMUNITA', INFATTI IL CONFRONTO E' UN MOMENTO COSTANTE PER LA VITA DI CLAN.

ALLA BASE DI UNA COMUNITA' C'E' UNA CONDIVISIONE DI VALORI. LA COMUNITA' RS ADERISCE AI VALORI DELLA LEGGE / PROMESSA IN MANIERA ESPlicitA E CONSAPEVOLE E LI PONE COME FONDAMENTO DELLA SCRITTURA / LETTURA E VERIFICA DELLA CARTA DI CLAN CHE ESPRIME I VALORI CHE CONDIVIDIAMO ED E' STRUMENTO DI CAMMINO.

LA COMUNITA' NECESSITA DI UNO SCOPO. LA COMUNITA' NON E' FINE A SE STESSA, NON E' FUNZIONALE A SE' STESSA, NON E' AUTOREFERENZIALE, MA SI RIFERISCE E LAVORA PER LA REALIZZAZIONE DELLA VERITA', DEL BENE, DEL BELLO.

LE ESPERIENZE CONCRETE VISSUTE E CONDIVISE FONDANO LA COMUNITA', CHE INTERAGISCE CON IL TERRITORIO.

LA COMUNITA' SI FORMA CAMMINANDO, INOLTRE NEL SERVIZIO LE DIVERGENZE TRA NOI SVANISCONO.

LA COMUNITA' RS E' VERTICALE, LE ESPERIENZE E LE COMPETENZE DEL SINGOLO DIVENTANO STIMOLO DI CRESCITA DI TUTTI ATTRAVERSO LA RELAZIONE, IN CUI IL CAPO, CON INTENZIONALITA' EDUCATIVA, GARANTISCE L' ADESIONE AI VALORI (LEGGE / PROMESSA).

IN CLAN NON SI E' "PORTATI" MA ACCOMPAGNATI A CRESCERE. E' UNA RAMPA DI LANCIO PER IMPARARE A CAMMINARE DA SOLI.

LA COMUNITA' PREPARA IL SINGOLO ALLA COERENZA, AUTONOMIA, RESPONSABILITA'.

LA FRATERNITA' E' LO STILE PER VIVERE LE RELAZIONI AUTENTICHE.

SI E' FRATELLI E SORELLE NELL'ADESIONE CONSAPEVOLE ALLA LEGGE E ALLA PROMESSA.

**BRACCIANO 21-22 OTTOBRE.  
CAPI, ROVER E SCOLTE SI SONO INCONTRATI  
PER CONFRONTARSI SULLA COMUNITA'.  
AL TERMINE DEL LABORATORIO, I DUE  
GRUPPI DI LAVORO HANNO ELABORATO  
UN SIGNIFICATIVO DOCUMENTO,  
A TESTIMONIANZA DELLE RIFLESSIONI FATTE**

**RS'  
LIFE**

vogliamo la tua idea!

VOGLIAMO La TUA IDEA!!!

Ti chiediamo una mano per rendere camminiamo insieme più vicino ai tuoi gusti, esigenze, desideri

Progettiamo Insieme

**IL 2007**

Dà!

Compila il questionario e spediscilo a :

Elisabetta Fraracci  
c/o Segreteria Stampa  
Agesci

Piazza Pasquale Paoli  
18

Roma .

Puoi compilare anche il questionario via e-mail scaricandolo dal sito agesci .al più presto ci sarà...

Cerchia o crocetta le tue risposte

Come TROVI IL GIORNALE?

1. Interessante
2. Utile
3. Superficiale
4. Non lo leggo
5. Altro .

COME ti sembra IL FORMATO?

6. Maneggevole
7. Tornerei al formato stile "quotidiano"
8. STANDARD
9. Altro

COME TROVI LA grafICA?

10. Avvincente
11. Giovanile
12. Troppo statica
13. Illeggibile
14. Altro

COSA APPREZZI DI PIU'?

15. L'editoriale
16. La posta dei lettori
17. La "striscia di Giuse"
18. Le interviste
19. I temi metodologici della branca r/s
20. Altro

COSA CAMBIERESTI?

16. I contenuti
17. Il taglio degli articoli
18. La redazione
19. Niente
20. Altro

QUALI temi APPROFONDIRI-  
STI nel 2007?

DI cosa VORRESTI, SI  
PARLASSE di PIU'?

21. Attualità
22. Problemi giovanili
23. Aspetti metodologici  
branca RS
24. Fede
25. Altro

QUANTE volte RICEVI IL  
GIORNALE IN un ANNO?

26. 8 volte
27. tra le 5 e le 8  
volte
28. meno di 5 volte
29. mai

HAI Qualcosa DA DIRCI?

Accettiamo volentieri  
spunti, idee, consigli,  
critiche, riflessioni

parliamo DI TE....

Sono un R\S  
Sono un capo  
anni  
sesso M F

Ti piacerebbe collaborare con noi in redazione? SI NO  
se si perché?

(continua solo se hai risposto SI)  
puoi lasciarci il tuo indirizzo di casa e e-mail?



naturalmente non useremo i tuoi dati a scopi pubblicitari (...) e li tratteremo nel pieno rispetto della legge sulla privacy in vigore nel nostro paese.

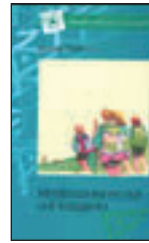
La stazione di Zima (Vecchioni)

C'è un solo vaso di gerani  
dove si ferma il treno,  
e un unico lampione,  
che si spegne se lo guardi,  
e il più delle volte  
non c'è ad aspettarti nessuno,  
perché è sempre  
troppo presto o troppo tardi.  
"Non scendere", mi dici,  
continua con me questo viaggio  
e così sono lieto di apprendere  
che hai fatto il cielo  
e milioni di stelle inutili  
come un messaggio,  
per dimostrarmi che esisti,  
che ci sei davvero.  
Ma vedi, il problema non è  
che tu sia o non ci sia  
il problema è la mia vita  
quando non sarà più la mia,  
confusa in un abbraccio  
senza fine,  
persa nella luce tua, sublime,  
per ringraziarti  
non so di cosa e perché.  
Lasciami  
questo sogno disperato  
d'esser uomo,  
lasciami  
quest'orgoglio smisurato  
di esser solo un uomo;  
perdonami, Signore,  
ma io scendo qua,  
alla stazione di Zima.  
Alla stazione di Zima  
qualche volta c'è il sole  
e allora usciamo tutti a guardarlo  
e a tutti viene in mente

Il libro

**Meditazioni scout sul Vangelo**  
ed. Fiordaliso

Padre Sevin, grande maestro dello scautismo cattolico, propone ai ragazzi come mettere il Vangelo in rapporto agli aspetti più semplici e concreti della vita di gruppo, del campo, all'applicazione della Legge scout.



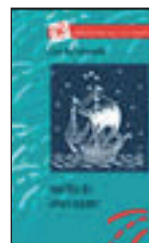
**Pregiere scout momenti dello spirito**  
ed. Fiordaliso

Questo libro, fatto su misura per stare nello zaino, contiene tutte le preghiere tradizionali della vita scout



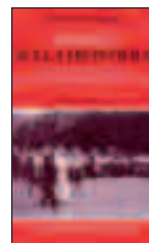
**Giorgio Basadonna**  
**Spiritualità della strada**  
Ed. Fiordaliso

Un testo ricco di spunti per andare al profondo della spiritualità scout, per coglierne l'essenza e viverla sia nella Comunità R/S che individualmente. Esso mette in luce i valori che sono dietro e dentro il metodo facendone un mezzo per crescere nella propria fede e per rispondere in modo adeguato alla propria chiamata.



**Vincenzo Schirripa**  
**Giovani sulla frontiera**  
Ed. Studium

Un testo con taglio storico sul rapporto tra scautismo e storia italiana recente con particolare riferimento al processo che ha portato alla fusione AGI-ASCI.



Pino Fanelli  
**Un centro di gravità permanente**  
**Il Padre nostro: la preghiera di Gesù**  
Collana Forum giovani

L'Autore, presentando ai giovani il Padre nostro, vuole farli riflettere sull'importanza di mettere Dio al centro della propria vita, sentirsi figli e fratelli di tutti. "Sapere che la tua vita nasce dalla libertà creatrice di Dio e, soprattutto sapere che lui è per te un Padre, ti permette di vivere i tuoi giorni in una prospettiva nuova, ti rende consapevole della grande dignità che hai davanti a lui e nella creazione".

Ogni espressione del Padre nostro viene presentata attingendo alla Parola e alle esperienze che caratterizzano il mondo giovanile dal punto di vista psicologico, sociale e spirituale. Ogni capitolo presenta i seguenti paragrafi: Approfondimento del tema - Attualizzazioni - Per riflettere - Preghiera - La parola si fa musica - SMS per la vita.



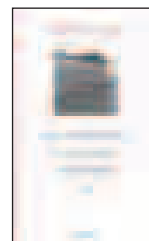
**Erri de Luca**  
**In nome della madre**  
Ed. Feltrinelli

L'adolescenza di Miriam/Maria smette da un'ora all'altra. Un annuncio le mette il figlio in grembo. Qui c'è la storia di una ragazza, operaia della divinità, narrata da lei stessa. Qui c'è l'amore smisurato di Giuseppe per la sposa promessa e consegnata a tutt'altro. Miriam/Maria, ebrea di Galilea, travolge ogni costume e legge. Esaurirà il suo compito partorendo da sola in una stalla. Ha taciuto. Qui narra la gravidanza avventurosa, la fede del suo uomo, il viaggio e la perfetta schiusa del suo grembo. La storia resta misteriosa e sacra, ma con le corde vocali di una madre incudine, fabbrica di scintille.



**Enzo Bianchi**  
**Ero straiero e mi avete ospitato**  
Ed. Rizzoli

Questa è una lunga riflessione sul tema dell'ospitalità. Spinto dall'urgenza di affrontare i fenomeni dell'immigrazione e dell'integrazione, di quotidiana e spesso drammatica attualità, Enzo Bianchi cerca nell'Antico e nel Nuovo Testamento risposte complesse e non condizionate da facili pregiudizi



# A POSTA DA VOI



**RAGAZZI  
SCRIVONO...**

Massa 2

## RACCONTO DI UN CAPITOLO

Caro Camminiamo insieme, anche quest'anno il nostro clan ha deciso di portare avanti l'impegno di un capitolo tramite il quale ci proponiamo di approfondire un argomento di attualità a noi estraneo e di rendere pubbliche le nostre riflessioni. La nostra scelta è caduta sulla tematica dell'omosessualità, visti i pareri contrastanti all'interno del nostro clan. Il primo passo è stata una lunga ricerca di informazioni sull'argomento tramite pubblicazioni, documenti web, films. Vista la grande quantità di dati raccolti abbiamo ritenuto necessario suddividere il clan in tre gruppi di lavoro: definizione di omosessualità, omosessualità nel mondo e legislazione dell'omosessualità in Italia con particolare riferimento ai PACS. Il confronto, durato diverse riunioni, è stato molto acceso e anche coloro che inizialmente dimostravano una certa apertura mentale o un atteggiamento estremamente chiuso al dialogo hanno dovuto rivedere la loro posizione raggiungendo il più delle volte un punto di accordo. Le ricerche ci hanno portato a suddividere il concetto di omosessualità in tre precise categorie: eterosessualità, bisessualità e omosessualità; quest'ultima, a sua volta, è comunemente suddivisa in maschile e femminile. Mentre quella femminile è più tollerata, quella maschile genera repulsione essendo una variante del comportamento umano. A questo proposito sono stati conati nuovi termini come omofobia, che indica la paura e l'odio violento nei confronti di persone omosessuali. In alcuni paesi del mondo l'omofobia è materia di legge, in quanto i rapporti omosessuali sono condannabili con pene che vanno dalla reclusione alla morte. Ciò che ci ha scandalizzato è il fatto che in alcuni tra i paesi più progressisti abbiano solo di recente approvato leggi che riconoscano non illegale la pratica dell'omosessualità. Ben differente è la situazione italiana, dove troviamo un vuoto legislativo e nulla che faccia riferimento a quella che è la condizione dell'omosessuale. Sotto le spinte dell'Unione Europea l'Italia ha avviato un processo di adeguamento alle richieste sociali dei movimenti omosessuali italiani, quali "adozione e matrimoni". La posizione del nostro clan è ancora vacillante e abbiamo pertanto ritenuto necessario esporre le nostre riflessioni ad una platea più vasta, attraverso questa lettera e il nostro sito internet: [www.massa2.too.it](http://www.massa2.too.it) nel quale è stato creato uno spazio dedicato dove potete esprimere i vostri pareri ed aiutarci a raggiungere una conclusione. Certi della Vostra collaborazione e sicuri di un Vostro proficuo aiuto Vi porgiamo i nostri più sinceri e distinti saluti.

Buona Strada



Mariagiulia

## VIAGGIO IN GEORGIA... UN RACCONTO

Partire ti chiede il coraggio, la forza immensa, di abbandonare qualsiasi certezza e di uscire allo scoperto, di essere pronto ad affrontare il vento che ti invade e ti scuote, il freddo che ti penetra nelle ossa, perché NE VALE LA PENA... Una sera di Agosto sono volata su un altro pianeta, insieme ai miei compagni di strada. Ora ci ripenso con dolcezza, ma quando all'uscita dell'aeroporto ci ha accolto quella folla di persone accalcate, che attendevano i loro cari, HO AVUTO PAURA. Occhi scuri in volti stranieri mi fissavano e mi sono fatta strada mentre avrei voluto scappare via. Adesso so quello che mi avrebbe aspettato di lì a pochi giorni e rivedo tutte le esperienze vissute nella prospettiva di chi si è aperto a un nuovo mondo e ne è rimasto totalmente affascinato. I primi giorni ci siamo divisi in piccoli gruppi e ognuno è andato in un villaggio diverso. Ho giocato con i ragazzi georgiani, stringendo loro le mani, forte forte, perché i loro giochi sono piuttosto violenti. Ho ascoltato alla sera le loro canzoni, che erano impazienti di farci ascoltare, e a mia volta ho cantato canzoni italiane. Ho mangiato al loro stesso tavolo, cibi spesso nauseanti forse solo per l'odore di sterco che aleggiava nella stanza. Ho scambiato pezzi di frase in un misto di Inglese, Tedesco e Georgiano... Sakartvelo lamasia... "la Georgia è bella"... ho scritto sulle loro braccia il mio nome.

**VESTITI MALANDATI, SORRISI, VISI SUDATI E FELICI, GIOIOSI, ADORANTI... MANI CHE TI TRASCINANO, SGUARDI TRASPARENTI E AMICHEVOLI, PRONTI A DONARTI TUTTO, ANCHE IL CUORE...**

**Alla fine siamo riusciti a lasciarci andare, a capire che non c'era nulla da temere.**

Ho viaggiato su molti furgoni, che in Georgia sono come dei taxi, su strade sconnesse, coi sassi, coi buchi, con asfalto, in montagna, in campagna, in paese, tra le mucche e i maiali che pascolavano liberi, tra i mercati di frutta e di verdura, i venditori ambulanti e le greggi di pecore. Tutto scorreva davanti al finestrino, come una pellicola, mentre alla radio si sentiva una musica turca. Tutto appariva antico, trasandato, rattoppato. Gli steccati traballanti e storti recintavano case invase dalle piante o dai panni stesi al sole. C'erano molti uomini sulla strada, accovacciati alla turca, con le piante dei piedi aderenti a terra, che fissavano per lunghe ore il suolo o il cielo, aspettando che arrivasse qualcosa o qualcuno a dare una svolta alla loro vita, magari con una proposta di lavoro.... Quella gente povera e semplice mi ha aperto gli occhi su un'altra dimensione, fatta solo di un oggi stupendo e sempre nuovo, un oggi in cui è ancora possibile sedersi a chiacchierare con un amico per un pomeriggio intero e osservare il

sole che si sposta nel cielo.

Non sapevo più cosa significasse non avere nulla da fare, da progettare... NON AVERE NULLA DA PERDERE. Quelle tante persone che abbiamo incontrato per strada non avevano niente e per questo erano libere di guardarci dentro veramente, e di accoglierci nel loro cuore. Quando siamo entrati nelle loro case e nelle loro vite, hanno subito apparecchiato la tavola e spezzato il loro pane per noi, raggianti di poterlo fare, di poter dimostrare che anche se erano poveri valevano qualcosa e potevano rendersi degni di essere chiamati OSPITALI. E l'ospitalità non è la cosa più bella che un uomo può donare a un altro uomo?... Non sapevo nemmeno che questo Paese esistesse, e invece ho visto da lontano l'Azerbaijan e ho ascoltato racconti di viaggi in Tajikistan, Kazakistan, Turkmenistan...



Mi sono resa conto di quanto fosse ristretta la mia mente quando pensavo che l'Italia (o al massimo l'Europa), fossero al centro del mondo e guardando fuori dai confini conosciuti vedevo realtà lontane e irraggiungibili. Inconsapevolmente ero abituata a considerarmi più buona, più giusta, più importante di persone nate nella povertà e nell'ingiustizia. Era qualcosa di innato nella mia cultura, che mi rendeva ipocrita, perché allo stesso tempo pensavo di essere di vedute abbastanza aperte. Quando mi sono scontrata con la vera realtà ho finalmente capito che i miei modelli, la mia cultura, le mie abitudini, sono assolutamente relativi e che possono essere sovvertiti e diventare discutibili da un momento all'altro.

Ora non sono più pronta ad accettare che i diritti umani, come quello al cibo, alla famiglia, allo studio, siano garantiti solo dove le persone hanno i soldi per farsi rispettare. Perché non è considerato uno scandalo se un bambino Georgiano vive in un cassonetto insieme alla madre e ai fratellini, oppure che una persona malata non possa curarsi in modo adeguato? Forse che se nessuno sa che esistono queste persone, perché nessuno ne parla, possiamo permettere che vengano trattati come degli animali?

**Gli occhi profondi di QUESTA GENTE mi hanno insegnato che un ESSERE UMANO non è tale per quello che ha, ma solo per il fatto di essere vivo, su questa terra, a lottare per sopravvivere e per realizzare i propri sogni.**

**Da quel momento mi sono sentita un po' meno sola in questo universo, e ora che sono a casa.**

# PF

Non dire: Padre,  
se ogni giorno  
non ti comporti come un figlio.  
Non dire: Nostro,  
se vivi isolato nel tuo egoismo.  
Non dire: Che sei nei cieli,  
se pensi solo alle cose terrene.  
Non dire: Sia santificato il tuo nome,  
se non lo onori.  
Non dire: Venga il tuo regno,  
se lo confondi  
con un risultato materiale.  
Non dire: Sia fatta la tua volontà,  
se non l'accetti quando è dolorosa.  
Non dire: Il nostro pane quotidiano,  
se non ti preoccupi  
della gente che ha fame.  
Non dire: Perdona i nostri debiti,  
se conservi rancore verso tuo fratello.  
Non dire: Liberaci dal male,  
se non prendi posizione verso il male.  
Non dire: Amen,  
se non hai capito o non hai preso  
sul serio la parola del Padre Nostro.